

Sulla crisi cecoslovacca

Adesioni di intellettuali alle posizioni del Partito

FRANCO ANTONICELLI, scrittore

Un impegno unitario per tutta la sinistra

Non so se una conoscenza esatta della situazione interna cecoslovacca possa apportare qualche giustificazione il gravissimo (e in qualsiasi caso inaccettabile) passo dell'Unione Sovietica. Può darsi che dal governo e dal partito comunista cecoslovacco siano stati commessi errori difficili da credere a una precisa intenzione di compiere il che comporterebbe l'accusa di tradimento. Questa nelle condizioni e con i dati a nostra conoscenza appare assurda. Quale reale o presunto pericolo minacciava dunque l'URSS e mandava il socialismo tale da mettere in pericolo la vita di un paese che ha fatto il suo dovere di prudenza insieme le sue responsabilità dal XX Congresso in poi? Tale da mettere in crisi lo schieramento delle forze socialiste di tutto il mondo da far perdere alle sinistre una buona porzione del falco ma grandioso progresso compiuto in questi ultimi anni?

Un lungo discorso sarebbe da fare. Bisognerebbe risalire a Yalta e alla spartizione delle zone di influenza per rendersi conto di quanto è facile confondere le ragioni del socialismo con quelle degli interessi di potenza.

Io credo che il dovere del partito socialista sia di mostrare all'Unione Sovietica che il solo modo di esserle solidale è quello di non appoggiarla nei suoi passi falsi e quello di richiamarla ai principi della collaborazione agli imperi, ideologie e partiti comuni. Mi sembra che il PCI che dal Memoriale di Yalta in poi ha dichiarato chiaramente quale era la sua strada abbia reagito ai fatti di Praga con energia e coerenza molto apprezzabili.

Lo sappiamo molto e molto cammino resterà da fare per raggiungere la ideale (non utopistica) conciliazione di libertà e socialismo. Il socialismo è giustizia che internamente si situa nella libertà.

Quale il nostro compito oggi? Giustamente Parri ha rivolto alle forze italiane di sinistra un appello alla fedeltà agli ideali civili e sociali che non hanno permesso il patto unitario e «devono ora più che mai permettere gli sviluppi futuri».

Ora più che mai le sinistre forze democratiche debbono trovare gli elementi e le ragioni comuni della loro lotta a sinistra per correggere deviazioni di marcia, eliminare residui di politica opportunista o sollecitare ove sorge la democrazia, le tentative volontarie di avanzamento sociale e a destra so praticato a destra per togliere alle forze della conservazione e della reazione ogni speranza di confondere i torti di una potenza con le ragioni di una grande idea rinovatrice civile e umana. E per arrestare ai fatti ed editti, un ideale democratico per condannare l'intervento sovietico non ha bisogno di dimenticare il Vietnam e i colonnelli greci.

GABRIELE GIANNANTONI, docente universitario

Momento drammatico ma di dibattito chiarificatore

Il grave dissenso espresso dall'Ufficio politico del PCI per l'invasione della Cecoslovacchia ad opera dell'URSS e di altri paesi del patto di Varsavia sembra a me da condividere pienamente per l'assunzione di responsabilità ed il significato politico che esso riveste.

Non sappiamo che non è possibile, infatti, limitarsi

CARLO FRANZINETTI, docente universitario

Occorre rispettare le aspirazioni di ogni Paese

L'intervento delle truppe sovietiche e di altri paesi del Trattato di Varsavia sul territorio della Repubblica cecoslovacca è un fatto in diritto contrario ai principi di non interferenza che i dirigenti dell'Unione Sovietica avevano recentemente riaffermato. Interrompere l'opera di un governo e di un partito comunista che a una raccolta intorno a sé un grande consenso popolare. Storicamente esso è un tragico errore privo di pericolose conseguenze per il movimento operaio internazionale.

I comunisti (stretti per il loro passato di lotta incesante in nome del socialismo e della libertà hanno tutte le carte in regola per alleggerire i compagni sovietici richiedendo che sia cancellata il più presto ogni traccia dell'intervento militare in Cecoslovacchia. Perché se è vero che la loro rivoluzione operaia deve essere portata avanti su una base internazionale è vero anche che essi può solo venire nel rispetto reciproco delle esigenze e delle aspirazioni di ogni paese.

GENTILUCCI, musicista

Il dissenso del PCI mantiene aperta la ricerca marxista

Concordo pienamente con la linea di aperto dissenso tenuta dal Partito Comunista (italiano) a proposito dell'intervento sovietico. L'idea che di fronte all'indipendenza di un paese e di elaborazione teorica e politica nell'ambito del marxismo.

CIRCOLO DI CULTURA DI FIRENZE

Ritirare le truppe del Patto di Varsavia

Il Comitato Direttivo del Circolo di Cultura di Firenze ha deciso l'adesione al seguente manifesto:

«L'invasione della CEELO SLOVACCHIA da parte delle truppe del Patto di Varsavia è un atto gravissimo di aggressione che spezza nel mondo più grande il processo di rinnovamento democratico della società socialista e socialista. Il movimento mondiale per la pace rende obiettivamente più difficile la lotta per il socialismo in Europa e nel mondo intero e credito a tutte le forze della reazione e dell'imperialismo».

ERNESTO TRECCANI, pittore

Diritto socialista alla scelta della costruzione socialista

«L'immediata presa di posizione dell'ufficio politico del nostro partito sugli avvenimenti cecoslovacchi corrisponde a una parare alla gravità della situazione e alla necessità di mobilitare il partito per riaffermare il giusto orientamento assunto fin dagli inizi del processo di rinnovamento del campo socialista e per imporre dire speculazioni anticomuniste che si venissero a creare nel nostro paese prendendo a prestito gli attuali fatti. Lo sviluppo del socialismo basato sulla libertà e sul consenso ha un valore generale per il movimento operaio e comunista internazionale ed è in nome del rafforzamento del campo socialista e dell'avanzata del socialismo nel mondo che è giusto sostenere il diritto del popolo cecoslovacco di edificare secondo una via liberamente scelta, lo stato socialista».

BOLOGNA 26

Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti

Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

La «svolta» conservatrice di Paolo VI in Colombia

Un documento dei cattolici di «Presenza»

«Niente lezioni di democrazia dai propagandisti borghesi»

Condanna dell'intervento militare, ma rifiuto delle speculazioni - Giudicata «pronta e coraggiosa» la posizione del PCI - Possibile un dialogo costruttivo con tutte le forze di sinistra - Una nota del circolo Maritain

BOLOGNA 26

Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti

Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

BOLOGNA 26

Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti

Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti

La «svolta» conservatrice di Paolo VI in Colombia

Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

Vietnam: l'aggressione prosegue



LONG NGUYEN (Saigon) — Una bambina e una ragazza catturate in un villaggio vietnamita dal marines vengono avviate verso un campo di concentramento, dove le attendono duri interrogatori, percosse, fame, torture verso la morte. Mentre il mondo guarda ai dolorosi avvenimenti cecoslovacchi, la guerra nel Vietnam prosegue sanguinosa. L'aggressore imperialista bombardava, incendiava, uccideva impavida. E gli eroi combattenti del FNL difendono con inflessibile tenacia la loro terra.

OSTRO SERVIZIO BOGOTÀ 26

I gannici e i bombardieri sono tornati per le strade di Bogotà a scacciare i rivoltosi e a chiudere i negozi. I figli della grande miseria colombiana sono tornati per le strade di Bogotà a scacciare i rivoltosi e a chiudere i negozi. I figli della grande miseria colombiana sono tornati per le strade di Bogotà a scacciare i rivoltosi e a chiudere i negozi.

Il prete «camilista»

Il prete «camilista» che poche ore dopo il discorso del Papa ha detto ai parolati: «Dire alla nostra gente che si deve di solo pane è un'ironia involontaria ma pesante. Perché è proprio il pane che manca questo prete non ha la radicalità di divergenza nell'analisi della situazione latino-americana e nelle conclusioni che ne debbono essere tratte. Ma potrebbe apparire che la voce isolata di una minoranza e estraneo del clero latino-americano. Il fatto è invece che — con grande disaffezione dei gruppi conservatori cattolici e ecclesiastici — le parole del Papa hanno messo alle corde anche una parte non trascurabile del clero riformista. Si osserva che certo non si può chiedere al Pastore di Cristo qualcosa di diverso dalla «visione» della religione, ma proprio per questo si rileva che nel fat

La lunga battaglia politica da cui il Pontefice è stato costretto a uscire è stata quella di una profonda riforma dei rapporti sociali nel mondo latino-americano. La durezza e il disprezzo manifestati insieme alla recessione condanna come pericolosa e resta come negazione della fede e dell'etica della «teologia della rivoluzione» e di quella della «bontà» e la sconfitta di anni tra i quali ricerche come «Jahne mode» del nostro tempo il silenzio — appena sotto da una «deba» e «omina» ep però astratta e sterile con danna dell'ingiustizia sociale — sulle oligarchie e il modo in cui esercitano il loro potere — tutto ciò ha colpito molto e deluso molto. Si sapeva che il Pontefice avrebbe tentato una prudente mediazione ma questa è un dato al di là di ogni previsione.

Una realtà senza margini

«Condannando una violenza che è ancora teologica — ha detto con un amaro sorriso un sacerdote brasiliano — e tacendo la corposa e operante violenza quotidiana dei padroni dei regimi polizieschi e militari degli Stati Uniti il Papa non ha mai detto a tale ha scelto una linea nettamente conservatrice». In realtà Paolo VI ha forzato i tempi e le cose. Nel senso che egli non ha cercato di suggerire una piattaforma unitaria che gli dessi le ali estreme e recu perche le forze più moderate del gruppo conservatore «molto» — come viene chiamato qui — e del gruppo «estremista». L'operazione che egli ha invece fatto è quella di un vero e proprio centro-destra battendo in un ghetto tutta la sinistra e gettando un ponte tra i radicali e i moderati. E' un tentativo di mediazione che non manca. La conferenza dei vescovi di Medellin che era partita con un documento che era invece di centro sinistra — anticipando così le speranze di una parte non trascurabile della maggioranza riformista — sta già rivedendo la sua originaria impostazione e ridimensionando le sue istanze. Lo smarrimento e la difficoltà di un gruppo di minoranza nell'immediato il clero progressista sono del resto evidenti. C'è in la a battaglia appariva resa difficile oltre che dal viaggio del Pontefice dal fatto che essi si trincerano nella Popolatorum pro presso per dividere la loro ipotesi rivoluzionaria. Il limite di questa necessità è impedito dalla stessa Cid o strutturalmente. Cid o strutturalmente. Cid o strutturalmente.

Un documento dei cattolici di «Presenza»

«Niente lezioni di democrazia dai propagandisti borghesi»

Condanna dell'intervento militare, ma rifiuto delle speculazioni - Giudicata «pronta e coraggiosa» la posizione del PCI - Possibile un dialogo costruttivo con tutte le forze di sinistra - Una nota del circolo Maritain

BOLOGNA 26. Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

BOLOGNA 26. Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

BOLOGNA 26. Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

BOLOGNA 26. Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

BOLOGNA 26. Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

BOLOGNA 26. Il viaggio a Bogotà ha soddisfatto gli ambienti reazionari e ha deluso i cattolici progressisti. Il pontefice ha tentato una vera e propria operazione di «centro-destra», relegando in un ghetto tutta la sinistra — Nessuna indicazione positiva per la soluzione dei tremendi problemi della fame, dell'ingiustizia, della miseria in America Latina — I limiti dell'impostazione tattica del clero «innovatore»

Ignacio Lopez